

L'apocalisse ci dice che noi siamo beati perché siamo invitati all'eucarestia nell'attesa della nuzialità piena.

Quindi Giovanni tenta di prostrarsi davanti a questo angelo ma l'angelo stesso glielo impedisce perché è solamente Dio che si deve adorare. Questa vivace reazione potrebbe rifarsi a delle credenze dei primi cristiani, i quali avevano una particolare attenzione nei riguardi degli angeli.

L'angelo, però, è un servo di Dio e va chiamato in soccorso e non adorato.

A questo punto, Giovanni, introduce una spiegazione: "la testimonianza di Gesù è spirito di profezia".

Le due parole chiave sono "profezia" e "testimonianza".

Il contenuto dell'Apocalisse è indicato spesso come profezia ed inoltre i profeti spesso sono legati ai santi e ai servi.

Evidentemente queste categorie si trovavano all'interno delle antiche comunità cristiano-giudaiche.

E' compito del testimone profetare così come quella del profeta testimoniare, cioè tutti nelle comunità cristiane sono al servizio del Cristo. Durante la nostra esperienza terrena dobbiamo quindi profetare e testimoniare il Cristo secondo la logica di Dio, cioè dobbiamo leggere la nostra storia come l'incarnarsi e il tradursi della storia del Cristo, cioè i criteri e la logica del Suo vivere sono i criteri e la logica del nostro vivere e anche se non ce ne accorgiamo, noi saremo testimoni e profeti. Testimoni perché viviamo e profeti perché manifestiamo con criteri diversi nell'interpretare il senso degli avvenimenti che viviamo.

Profeta è colui che legge il senso delle cose secondo lo sguardo di Dio.



- Convento Benedettino -
Piazza Alberti

da martedì 2 ottobre
ore 18.30